

VOLRICO TRAVAGLINI

MONETA E SVILUPPO ECONOMICO

Illustri e cari Colleghi,

agli inizi dei lavori di questa XV Riunione della nostra Società debbo purtroppo comunicarvi che non presenterò la mia relazione introduttiva sul tema « Moneta e Sviluppo Economico », da tempo ufficialmente annunciata nel diario a stampa dei nostri lavori.

Vi prego di volermi vivamente scusare. A suo tempo avevo cominciato a lavorare sul complesso e difficile tema e mi ero impegnato a fondo. Ma alcune difficoltà e sopra tutto alcune indisposizioni manifestatesi e susseguitesi nella tarda estate mi hanno impedito di condurre a termine il lavoro.

Spero che nei prossimi mesi, con maggiore tempo a disposizione, le condizioni di salute mi permetteranno di mantenere l'impegno a suo tempo assunto, cosicché gli Atti della Riunione, nel prossimo futuro, possano contenere anche il mio modesto contributo.

2. Ciò detto, permettetemi, comunque, di riassumervi, in forma provvisoria e schematica, quanto avrei desiderato dirvi in modo più ampio e in forma accademicamente più propria.

3. Innanzi tutto, quale lo scopo della mia relazione, piuttosto complessa e certamente ambiziosa?

Lo scopo sarebbe stato teorico e pratico, ad un tempo.

Si trattava di riconsiderare criticamente la letteratura sui modelli di sviluppo economico, per constatare se, ed eventualmente come, possano essere utili:

a) per una maggiore conoscenza della realtà economica contemporanea;

b) per una migliore interpretazione dei problemi economici e politico-economici dei nostri giorni.

Ma si trattava, sopra tutto, di tentare di dare un'adeguata base razionale alle molte espressioni della politica economica contemporanea, rivolta a porre e a risolvere problemi oltremodo complessi e urgenti, che spesso sono, o ci appaiono, nuovi e inspiegabilmente contraddittori.

In particolare, basandomi sulla letteratura economica contemporanea, seguita alla nota memoria di James Tobin — pubblicata nel fascicolo di « Econometrica » dell'ottobre 1965 — mi ripromettevo di analizzare la funzione della moneta nel processo di sviluppo economico del mondo contemporaneo, sia per poter conoscere meglio la realtà economica attuale, sia, come dicevo, per poter dare una più ragionevole impostazione e una migliore soluzione ai problemi, o, meglio, a taluni problemi, politico-economici del nostro tempo.

4. La relazione, pertanto, sarebbe stata divisa in due parti.

Nella Parte Prima, d'ordine teorico, mi sarei soffermato sull'analisi reale e sull'analisi monetaria dello sviluppo economico, per pervenire alla considerazione di alcuni aspetti e di alcuni problemi fondamentali riguardanti la loro integrazione.

Nella Parte Seconda, di natura pratica, tenendo conto dei risultati dell'analisi della Parte Prima, avrei analizzato la politica monetaria, la politica fiscale e le politiche a queste complementari, per la ricerca di una possibile strategia rivolta a superare la crisi dell'economia dei nostri turbatissimi giorni.

5. Per entrare in qualche particolare, vorrei aggiungere che nella Parte Prima della relazione mi sarei soffermato su alcuni punti fondamentali dell'analisi reale e dell'analisi monetaria dello sviluppo e su alcuni aspetti essenziali della teoria dello sviluppo rivolta ad integrare l'analisi monetaria con quella reale.

Sarei successivamente passato ad alcune considerazioni — utili per l'impostazione e la trattazione della Parte Seconda — sull'equilibrio dinamico del sistema economico e sulla sua stabilità nel processo di sviluppo, considerato in termini reali e monetari ad un tempo. In particolare, avrei cercato d'interpretare l'equilibrio dinamico e la sua stabilità in termini d'inflazione e di disoccupazione. Ciò mi avrebbe portato ad inserirmi — an-

che a fini pratici — nella polemica (a tutti voi certamente nota) recentemente intercorsa fra due brillanti economisti statunitensi (Tobin e Tullock).

6. Come vedete, difficile sarebbe stato il compito che mi sarei assunto nella Parte Prima della relazione. Ma, forse, ancor più difficile sarebbe stato quello della Parte Seconda, rivolta a individuare — nella giungla dei molti e variabilissimi fatti e problemi del nostro tempo e nella fantasmagoria delle molte e spesso contraddittorie politiche proposte per affrontarli e superarli — rivolta a individuare, dicevo, una strategia che si presenti ragionevole, efficace e quanto più possibile obiettiva e serena.

Certamente il teorico dell'economia, pur tenendo conto del vivace variare di tutte le componenti del processo storico contemporaneo, sarebbe stato portato a mettere un po' d'ordine nel tentativo d'individuare i problemi essenziali e nel collegato tentativo di dar loro la migliore soluzione.

7. Purtroppo non sono oggi in grado di esporvi nei dettagli quanto mi sarei proposto di dire in merito alle diverse politiche attuabili e alla tattica e alla strategia delle possibili loro combinazioni.

Mi limito a dirvi che, per l'adeguata considerazione delle diverse politiche e delle loro possibili combinazioni in sede tattica e strategica, considero fondamentale il corretto impiego dello strumento temporale, ossia l'adeguata interpretazione della struttura dinamica del sistema economico, con la molteplicità e la diversità delle sue variabili, con la diversa velocità di movimento di ciascuna variabile e con la diversa velocità di reazione al mutamento di ciascuna variabile.

8. Nell'augurarvi un ottimo lavoro, vi rinnovo le mie scuse e vi ringrazio, cari ed illustri colleghi, della vostra benevola attenzione.